

SOCIETÀ AMICI DEL PENSIERO

Sigmund Freud

CATTEDRA DEL PENSIERO

GIUDIZIO

SIMPOSIO ANNO 2024/2025



A. Dürer, *Jesus among the Doctors*, 1506

Museo Nacional Thyssen-Bornemisza, Madrid, Spagna

(Fonte Wikimedia - immagine modificata da G. Di Mitri)

TESTI INTRODUTTIVI

“Lo studio del giudizio ci consente di penetrare, forse per la prima volta, nella genesi di una funzione intellettuale a partire dal gioco dei moti pulsionali primari. [...] Tuttavia, il compimento della funzione di giudizio è reso possibile soltanto dal fatto che la creazione del simbolo della negazione ha consentito al pensiero un primo livello d’indipendenza dagli effetti della rimozione e con ciò anche dalla costrizione esercitata dal principio di piacere.” S. Freud, *La negazione* (1925).

“[È] interessante che delle prime esperienze, contrariamente alle successive, si conservino tutte le reazioni, comprese naturalmente quelle [tra loro] contrastanti. Invece del giudizio, che più tardi sarà la soluzione. Spiegazione: debolezza della sintesi, mantenimento del carattere dei processi primari.” S. Freud, *Risultati, idee, problemi* (1938).

“Enunciamo in generale: tutte le pene (= malattia) sono sanzioni (= prezzo = vendetta) per un giudizio (= verità) mancato.” G.B. Contri (2006³).

Giacomo B. Contri, *Il potere. Chi può* (2015)

Raffaella Colombo, *Chi non giudica si ammala*

Maria Delia Contri, *Pulsioni di vita. Pulsioni di morte*

IL POTERE. CHI PUÒ

Giacomo B. Contri (2015)

Il titolo del Simposio di questo anno introduce un nuovo orientamento rispetto alla corrente diffamazione culturale in cui è tenuta la parola “potere”, che è un verbo.

Alcuni rammenteranno che questo titolo segue quello del Corso (oggi Simposio) dell’anno 2000-2001:

Io.
Chi
inizia.

Siamo partiti dal lavoro di Freud ricavandone il concetto di una legge di moto singolare, non esistente

in natura, quella dei corpi umani (“pulsione”), l’unico potere (“Chi”) che abbiamo e che esista: quest’anno ne ricaviamo il concetto di una scienza del potere, a fianco di quelle ormai tradizionali (kantiane) dell’essere (natura) e del dovere (morale-diritto).

La diffamazione del potere è presente in quella del bambino rappresentato come se giocasse al piccolo linguista come al piccolo chimico, mentre invece entro due anni costruisce motu proprio (pensiero) la frase (senza alcuna visionaria “grammatica generativa”), che è la base attiva di ogni legislazione cioè di ogni legame sociale, ossia il bambino è al principio del potere (e senza l’illusione che la violenza sia potere) partendo dal principio di piacere.

L’immagine prescelta per questo “quartino” è l’Adamo e Eva di un fresco pittore danese (Nikolaj Abraham Abilgaard, 1743-1809), che li rappresenta compagni (legame sociale) senza la loro biblica esautorazione patologica (l’angoscia, la vergogna, la foglia di fico ridicola e monosessuale), colti senza Cultura, sovrani:

partner non innamorati.

Il bambino nel lavoro dei primi due anni di vita non è affatto “narcisista” bensì realista:

non lo è nella meta, che è la frase la quale lo iscrive nell’universo degli agenti linguali-linguistici, né nell’eccitamento, esterno come tale, che è la materia fonetica che funge da ec-citamento o vocazione del suo pensiero a elaborare la meta-frase: poi, distolto da questo non infantile lavoro, il bambino si ammalerà (“narcisismo”, infantilismo che è solo un’elaborazione adulta).

Della psicopatologia facciamo scienza come scienza dell’impotenza (“non vengo”).

Ma anche i poteri politici si presentano sempre più, diversamente dall’immagine novecentesca muscolare e repressiva del Potere con la maiuscola, magri come un cane affamato (resta l’ISIS a rivendicare la “P”, non le esercitazioni militari di questa o quella “Potenza”).

Ciò non comporta sottovalutare il potere della ricchezza:

salvo sapere che il “povero” non è chi manca del conto in banca bensì di partner (“prossimo”): era già il problema moderno-borghese, poi comunista, del proletariato ossia di una classe di individui senza partner cioè senza potere.

Noi abbiamo rielaborato la “pulsione” o legge del moto del corpo come pensiero individuale già implicante in sé il partner (non l’“oggetto”).

Invece il pensiero moderno, la Psicologia, ahimè anche la psicoanalisi, ha trattato individuo- partner come un problema, di pari passo con i “problemi” pensiero-linguaggio, mente-cervello, individuo-collettività, individuo-istituzioni:

la legge di moto dei corpi non ha questi “problemi” o impotenze.

L’amicizia del pensiero è amicizia per il dare soluzione all’impotenza nella e della Civiltà.

Continueremo nell’esplorazione del potere individuale di fare legame sociale, come il potere di fare regime dell’appuntamento base di ogni ulteriore legislazione.

Giacomo B. Contri

Settembre 2015

[SCARICA PDF](#)

CHI NON GIUDICA SI AMMALA

Raffaella Colombo

Il concetto di *giudizio* messo a fuoco da Freud è tale da unificare i diversi significati che il sapere accademico interpreta come separati, o meglio, ha separato.

“Il giudicare è l'azione intellettuale che decide la scelta dell'azione motoria, che pone un termine al differimento del pensiero e assicura il passaggio dal pensare al fare.” S. Freud, *La negazione*).

Freud non solo ne unifica il concetto e lo definisce *facoltà*, ma ne fa emergere complessità e dramma.

La facoltà di giudizio è individuale, *positiva* ma esposta alla *rimozione*, dunque incompiuta, e la sua corruzione porta ad ammalarsi. Ecco il dramma: ciò che serviva a concludere, nell'esperienza individuale risulta difettoso, ed è proprio *il principio di piacere* che sta alla sua base a limitarne l'esercizio rimuovendolo.

G.B. Contri porterà avanti l'argomentazione freudiana mostrando che la facoltà scoperta da Freud è il *giudizio di imputazione*, “un giudizio propriamente giuridico”.

Il giudizio di imputazione, con conseguente sanzione (di premio prima ancora che di pena), istituisce l'universo degli altri come giurisdizione universale di soggetti liberi perché imputabili.

“Non giudicare!” è l'imperativo di massa che odia l'io, la sua competenza, libertà e imprenditorialità.

“Non giudicare!” lo comanda il *super-io* che corrompe la capacità di giudizio dell'io.

La psicopatologia è una difesa non dalla realtà, ma dalla realtà diventata insopportabile in seguito al mancato giudizio sull'ostilità al pensiero di cui la realtà è intessuta. Mancato giudizio che in verità è giudizio contro: o contro il soggetto stesso (nevrosi) o contro la realtà concreta (perversione, crimine e guerra).

Là dove a connotare la facoltà di giudizio sono parole come verità e sanzione, conclusione e fine di soddisfazione, a connotare la mancanza di giudizio sono invece parole come abdicazione, censura e inconcludenza, imposizione e rinuncia, senso di colpa e angoscia (la freudiana “angoscia morale”).

L'assillo della nevrosi che si chiede “perché?” non è che l'aggiramento censorio del giudizio di imputazione. L'inconcludenza sarà la difesa dall'angoscia e la soddisfazione si pagherà.

Chi giudica si dispone al giudizio.

Chi non giudica, mente sul giudizio: pregiudica l'altro identificandosi all'altro. E il suo giudizio è di condanna. Senza perdono. Perdonare è concludente ed è un lavoro.

L'essere umano inizia giudicando, si ammala rinunciando a farlo, guarisce autorizzandosi a farlo.

SCARICA PDF CON NOTE

PULSIONI DI VITA. PULSIONI DI MORTE

Maria Delia Contri

“Il corpo naturale – scrive Giacomo B. Contri – è preso e restituito dall'Altro come corpo pulsionale. Il soggetto ne sarà determinato a «vita nuova» come storia di leggi riuscite o mancate. Questo corpo ne sarà tanto obbligé che – fin che dura, e ciò che tra poco vedremo sarà appunto quando si désobligera – si esprimerà

in quella che è giustamente stata chiamata domanda d'amore".

Abbiamo ritenuto quest'anno di dedicare il Simposio al tema del giudizio per il suo nesso col tema della legalità pulsionale.

"Lo studio del giudizio – scrive Freud – ci consente di penetrare, forse per la prima volta, nella genesi di una funzione intellettuale a partire dal giuoco dei moti pulsionali primari. Il giudicare rappresenta l'ulteriore e funzionale sviluppo dell'inclusione nell'Io o dell'espulsione dall'Io, che in origine avvenivano secondo il principio di piacere".

"Espresso nel linguaggio dei più antichi moti pulsionali orali: questo lo voglio mangiare o lo voglio sputare e, in una versione successiva: questo lo voglio introdurre in me e questo escluderlo da me. Cioè: questo ha da essere dentro di me o fuori di me".

Ma Freud si trova, per così dire, costretto, fin da *Pulsioni e loro destini*, del 1915, ad ammettere una "polarità", una "antitesi" "fra due gruppi di pulsioni", Eros che mira all' "unificazione" della realtà in quanto fonte di piacere e una "pulsione di distruzione", o di morte, che espelle la realtà fonte di dispiacere.

Si viene così a creare un conflitto, scrive Freud nel 1938, tale da produrre una vera e propria scissione dell'Io, "una lacerazione dell'Io che non si cicatrizzerà mai più, che anzi si approfondirà col passare del tempo. Le reazioni antitetiche al conflitto permarranno entrambe come nucleo di una scissione dell'Io".

"Dobbiamo confessare che ci è molto più difficile cogliere quest'ultima, in un certo senso la indoviniamo soltanto nello sfondo, dietro l'Eros, e addirittura ci sfugge se non si svela frammischiandosi ad esso. Nel sadismo, dove la pulsione di morte storce al suo significato la meta erotica pur soddisfacendo completamente il desiderio sessuale, noi riusciamo a discernere nel modo più chiaro la sua natura e la sua relazione con l'Eros. Ma anche dove essa fa la sua comparsa senza alcuna mira sessuale, anche nel più cieco furore distruttivo, non si può misconoscere che al soddisfacimento della pulsione di morte si riallaccia un godimento narcisistico elevatissimo, poiché essa offre all'Io l'appagamento dei suoi antichi desideri d'onnipotenza".

La relazione della Pulsione di morte con l'Eros, con il soddisfacimento pulsionale, resta, anche in Freud, un tema cruciale.

[SCARICA PDF CON NOTE](#)

TESTI DI RIFERIMENTO

G.B. Contri, Giudizio in: *Lexikon psicoanalitico e Enciclopedia* (1987)

La prima costituzione (2023)

S. Freud, *La negazione* (1925)

J. Lacan, *Il tempo logico e l'asserzione di certezza anticipata. Un nuovo sofisma* (1949), in: *Scritti* (1974)

I. Kant, *Critica del giudizio* (1790)

[SCARICA PDF CON NOTE](#)

Di volta in volta verranno indicati i testi di riferimento per la singola sessione.

SIMPOSIO

«GIUDIZIO»

2024 12 ottobre (**Prolusione**), 16 novembre
14 dicembre **Presentazione del libro «La prima costituzione»**, presso il Centro Brera, via Marco Formentini 10, Milano

2025 18 gennaio, 15 febbraio, 15 marzo, 12 aprile, 10 maggio, 7 giugno, 5 luglio

La partecipazione è aperta a tutti i Soci. Ogni sessione si svolgerà dalle 10.00 alle 13.00 in modalità ibrida: presso il Centro Culturale di Milano, Largo Corsia dei Servi 4, 20122, Milano (tranne il 14 dicembre, vedi sopra) e tramite piattaforma Zoom.

Le specifiche per il collegamento saranno inviate via e-mail ai soli Soci.

SEMINARIO

«PSICOPATOLOGIA COME GIURISPRUDENZA II»

Il Seminario si svolgerà unicamente in presenza. Saranno ammessi, oltre ai Soci Sostenitori, i Soci Uditori che avranno inviato domanda motivata al Presidente Dott.ssa Raffaella Colombo all'indirizzo presidenza@societaamicidelpensiero.it entro il 12 ottobre 2024.

Il Seminario avrà luogo nelle stesse date del Simposio, dal 16 novembre 2024 al 7 giugno 2025 (ad eccezione del 14 dicembre 2024) presso la «Biblioteca Giacomo B. Contri», via Imbonati 17/G, dalle 14.30 alle 16.30.

Il Seminario raccoglie la proposta avanzata da G.B. Contri in *Lexikon psicoanalitico e Enciclopedia* (1987): «Al difetto di facoltà di giudizio corrisponde, non una pura assenza di giudizi, ma la presenza di autentici sistemi di giudizi come giudizi-contro. [...] L'elaborazione del soggetto non si arresta mai: quando non pone, si contrappone, si pone contro, contro qualche frase (giudizio) posta.»

Si tratta di riprendere le diverse forme patologiche rispetto alla norma individuale: il ritorno del rimosso è sanzione nella nevrosi e nella psicosi. Ma della sconfessione della norma (perversione, melanconia, masochismo) vi è sanzione? Individuare l'inganno muto, agito da queste forme, è esercizio della competenza della scienza del pensiero e allo stesso tempo del giudizio.

TESTI DI RIFERIMENTO PER IL SEMINARIO

G.B. Contri, *Lexikon psicoanalitico e Enciclopedia*, Sic edizioni, Milano 1987. In particolare il lemma *Giudizio*.

AA.VV., *Trattato di psicopatologia*, Seminario di Il Lavoro Psicoanalitico 1991-92.

NUOVE DOMANDE DI AFFILIAZIONE E QUOTE ASSOCIATIVE

La qualifica di Socio prevede due soli titoli, Sostenitore e Uditore, e viene attribuita a ciascun Socio dal Consiglio. Le corrispondenti quote sociali per l'anno 2024-2025 sono:

Socio Sostenitore	euro 1.100
Socio Uditore	euro 800

Il versamento va effettuato in un'unica soluzione **entro il 12 ottobre 2024**. È possibile rateizzare il pagamento, facendone richiesta scritta al Segretario. In tale caso, la seconda rata andrà versata **entro il 31 gennaio 2025**.

Le nuove domande di affiliazione quale Socio Uditore vanno inviate all'indirizzo genga-segreteria@societaamicidelpensiero.it.

L'affiliazione di nuovi Soci non sarà automatica, ma sarà preceduta da un colloquio con il Segretario Dr Glauco Maria Genga, previo appuntamento da concordare telefonicamente (+39.335-8089256).

I Soci attualmente iscritti non dovranno riformulare tale domanda, purché risultino in regola con il pagamento della quota dello scorso anno. Il loro titolo avrà validità per l'anno entrante all'atto del versamento della nuova quota. Chi, pur non essendo Socio, desidera partecipare ad una sessione, è invitato a rivolgersi al Segretario.

BORSE DI STUDIO PER NUOVI SOCI UDITORI

È bandito il conferimento di sette Borse di Studio per l'affiliazione di nuovi Soci Uditori. Le domande vanno presentate entro il 30 settembre 2024 via e-mail all'indirizzo genga-segreteria@societaamicidelpensiero.it.

Possono partecipare tutti coloro che desiderano associarsi come Socio Uditore per l'anno entrante. Ai fini dell'assegnazione sarà considerato titolo preferenziale l'essere studente o giovane ricercatore. Ogni Borsa di Studio copre l'80% della quota associativa annuale; il rimanente 20% sarà a carico del vincitore. La durata del conferimento è di un anno sociale. L'assegnazione verrà comunicata personalmente via e-mail ai vincitori entro sabato 12 ottobre 2024. Info reperibili su: <https://societaamicidelpensiero.it/borse-di-studio/>.

IL CONSIGLIO

Il Consiglio, o Authority della *Società Amici del Pensiero*, è composto da: Raffaella Colombo, Luigi Ballerini, Giulia Contri, Maria Delia Contri, Vera Ferrarini, Luca Flabbi, Elena Galeotto, Glauco Maria Genga, Maria Gabriella Pediconi.

INFO

✉ presidenza@societaamicidelpensiero.it | ✉ genga-segreteria@societaamicidelpensiero.it
🌐 www.societaamicidelpensiero.it | 🐦 https://twitter.com/sap_amici
📺 <https://www.youtube.com/user/giacomocontri>